

Migranti, due pesi Ue: sì agli sbarchi in Italia, no al muro di Orbán, sì ai muri di Lituania (500 km) e Grecia (40 km)

Tino Oldani a pag. 6

TORRE DI CONTROLLO

Migranti, due pesi Ue: sì agli sbarchi in Italia, no al muro di Orbán, ma ok ai muri di Lituania (500 Km) e Grecia (40 Km)

DI TINO OLDANI

Edue. Dopo lo spagnolo **Josep Borrell**, Alto commissario Ue per gli affari esteri e la politica di sicurezza (vedi *ItaliaOggi* di ieri), anche la svedese **Ylva Johansson**, commissaria agli affari interni della Commissione europea, approva la costruzione dei muri contro i migranti e chiude la porta in faccia ai profughi dall'Afghanistan. «Dobbiamo evitare una crisi umanitaria in Europa: per questo dobbiamo aiutare gli Afgani a casa loro», ha detto ieri, senza tanti giri di parole. Una chiusura clamorosa, che si aggiunge a quella ribadita solo tre settimane fa in un'intervista al *Financial Times*, quando la Johansson ha dato il pieno appoggio alla costruzione di un muro anti-migranti deciso dal governo della Lituania, per fermare i profughi africani e asiatici in arrivo dalla confinante Bielorussia. Un appoggio non solo personale, ma a nome dell'intera Commissione Ue, che sui muri anti-migranti sembra avere imboccato la strada di due pesi e due misure.

Fino a poco tempo fa, per Bruxelles, i muri anti-migranti erano tutti da condannare. È stato così per quello deciso a suo tempo da **Donald Trump**, al confine con il Messico. Idem per quello di filo spinato eretto dal premier ungherese, **Viktor Orbán**, per fermare i clandestini musulmani, in fuga dalla guerra in Siria. Ma ora, di colpo, la musica è cambiata. Il punto di svolta è stato il voto con cui, l'11 agosto, a Vilnius, il parlamento della Lituania, con 80 sì e due no, ha approvato una legge di emergenza del governo di centrodestra, che prevede la costruzione di una recinzione lunga 508 Km, accompagnata da filo spinato e pattugliamenti armati, per impedire l'arrivo di migranti dalla confinante Bielorussia.

Paese Nato e membro Ue con 2,7 milioni di abitanti, la Lituania ha registrato un aumento di qualche centinaio di unità nell'arrivo dei migranti clandestini solo da un paio di mesi. Esattamente dopo che l'Ue ha imposto severe sanzioni economiche alla Bielorussia del despota **Alek-**

sandr Lukashenko, ritenuto responsabile di un dirottamento aereo del 23 giugno scorso, allo scopo di arrestare un oppositore del suo regime. Per ritorsione alle misure Ue, sostiene il governo di Vilnius, Lukashenko ha organizzato dei voli diretti da Baghdad a Minsk, destinati soprattutto ai profughi asiatici, ai quali viene promessa, in cambio di denaro, un successivo passaggio agevole verso l'Unione europea. Su questa rotta avrebbero viaggiato negli ultimi mesi anche alcune migliaia di profughi afgani, fuggiti dal loro paese ben prima del ritiro militare Usa.

Lo scopo dichiarato del muro di 508 Km della Lituania è di «fermare i profughi usati da Lukashenko». Una linea su cui il governo di Vilnius è riuscito ad ottenere l'appoggio della Commissione Ue, in testa la commissaria Johansson, responsabile per le migrazioni, che sul *Financial Times* si è così giustificata: «Con l'invio di migranti prima in Lettonia e ora anche in Lituania e Polonia, Lukashenko sta cercando di destabilizzare l'Ue, usando gli esseri umani in atto di aggressione». Insomma, pur di evitare «la destabilizzazione dell'Ue», basta con i no ai muri anti-migranti.

Così, nel silenzio-assenso di Bruxelles, anche la Grecia ha costruito con grande velocità, al confine con la Turchia, un muro vero e proprio di pannelli metallici, lungo 40 Km, pattugliato da militari armati. Il tutto giustificato dal governo di Atene con lo stesso argomento dei lituani: da anni la Turchia di **Recep Tayyip Erdogan** spingeva flussi di migranti verso la Grecia come strumento di pressione sull'Ue, flussi che il premier turco si impegnava a contenere soltanto in cambio di alcuni miliardi di euro.

È tutto? Neanche per sogno. Anche la Polonia, confinante con la Bielorussia, sta pensando di fermare i flussi migratori con ogni mezzo. Ha già inviato 900 soldati al confine bielorosso per i pattugliamenti, ma il ministro della Difesa, **Mariusz Blaszczak**, ha annunciato su Twitter che non basta: per questo il governo di Varsavia «alzerà una recinzione

alta due metri e mezzo lungo 130 Km del confine con la Bielorussia, un terzo del totale, uguale a quella alzata dall'Ungheria al confine con la Serbia».

Sommando i tre muri di Lituania, Grecia e Polonia, siamo a circa 670 Km di barriere anti-migranti, costruite con il beneplacito dell'Ue. Ma il conto totale, secondo il sito InfoMigrants, è di almeno mille Km di muri, eretti in giro per l'Europa negli anni scorsi, senza che Bruxelles muovesse un dito: quello di Ceuta e Melilla, tra Spagna e Marocco; quello di Calais, tra Francia e Gran Bretagna; quello lungo 109 Km eretto dall'Ungheria al confine con Serbia e Croazia; quello dell'Austria al confine con la Slovenia. Uno scenario in cui la vera politica europea sulle migrazioni è quella del fatto compiuto, dove ogni Stato fa per conto proprio, in barba ai trattati.

Un laissez faire di cui è l'Italia a pagare il prezzo più elevato. In fondo, il disco verde al muro della Lituania è identico, sul piano politico, al *laissez faire* Ue per le navi Ong che aiutano gli scafisti a sbarcare decine di migliaia di clandestini nei porti italiani. Il tutto con il benestare del ministero dell'Interno e l'avallo autorevole del Quirinale. Pochi giorni fa il presidente **Sergio Mattarella** ha definito «sconcertante il no di alcuni politici all'accoglienza dei profughi afgani». Un no giudicato da Mattarella «non all'altezza dei valori dell'Ue». Con tutto il rispetto: quali sono oggi i valori dell'Ue?

L'accoglienza o i muri? La coerenza oppure i due pesi e le due misure? Di quali valori europei sono interpreti Borrell e la Johansson, quando giustificano i muri contro i migranti? Da quando in qua il doppiopesismo è diventato un valore europeo?

— Riproduzione riservata —

